



DALMAZIA

IL DALMATATA LIBERO

DIRETTORE RENZO de'VIDOVICH



CATTARO



RAGUSA



SPALATO



SEBENICO



ZARA

GIORGIA SULLA FOIBA



Saluto e ringrazio il Sindaco Di-
piazza, il Presidente Fedriga, i
Ministri, le Autorità. Ringrazio
e saluto il Presidente della Lega
Nazionale Sardos Albertini, tut-
te le associazioni, tutti i cittadini
presenti.

Io sono venuta diverse volte
nella mia vita qui a Basovizza,
a rendere omaggio a questo Sa-
crario, e ogni volta che l'ho fatto
me ne sono andata con qualcosa
di più nel cuore. Perché questo
è un luogo del cuore, è un luo-

go che ti dona sempre qualcosa
di prezioso. Un'immagine, uno
sguardo, un'emozione, una sto-
ria da raccontare al ritorno a
casa.

Sono venuta qui da ragazza,
quando lo facevano in pochi e
farlo significava essere addita-
ti, accusati, isolati. Sono torna-
ta qui da adulta per celebrare
finalmente il Giorno del Ricordo,
quel Giorno del Ricordo
che spazzava via, una volta per

continua a p. 2

TITO, L'INFOIBATORE, CRIMINALE DI GUERRA

È in corso l'azione per revocare a Tito le onorificenze che
gli sono state attribuite a suo tempo dai compagni italiani
di Cordata che pur conoscevano i delitti e le malefatte del

continua a p. 5

I 90 ANNI DEL NOSTRO DIRETTORE

Il suo novantesimo compleanno Renzo de' Vidovich lo ha
trascorso in famiglia. Nella foto, il Direttore, accanto ai
nipoti Chiara, Luca e Matteo, i figli Bonaventura ed Enea
e la cognata Erica.



continua da p. 1

tutte, la congiura del silenzio che per imperdonabili decenni aveva avvolto la tragedia delle foibe e il dramma dell'esodo nell'oblio e nell'indifferenza. E torno qui oggi, con qualche ruga in più e con responsabilità sulle spalle che da ragazza non avrei mai immaginato che un giorno avrei avuto. E torno per assumermi un impegno, per assumermi un impegno solenne, e cioè fare la mia parte, perché venga trasmesso ai nostri figli quel testimone del ricordo che voi, con la vostra tenacia, con il vostro coraggio, con il vostro orgoglio avete consentito che ci venisse consegnato, perché i nostri figli a loro volta lo trasmettano ai nostri nipoti, affinché la memoria di ciò che è accaduto, in barba a chi avrebbe voluto nascondere per sempre, non svanisca invece mai.

Uno dei padri della nostra Nazione, Giuseppe Mazzini, diceva che la Patria è la famiglia del cuore. E se è così, ed è così, allora voi, che quella patria avete difeso e amato e così contribuito a costruire, siete la nostra famiglia. Siete madri, padri, sorelle, fratelli, nonni, zii, cugini, e i vostri ricordi sono i nostri ricordi, le vostre lacrime sono le nostre lacrime, le vostre storie sono le nostre storie.

È una storia di famiglia quella di Monsignor Ugo Camozzo, ultimo vescovo di Fiume italiana. Lasciando Fiume, per sfuggire ai controlli e alle perquisizioni della polizia titina, tagliò in tre pezzi il suo Tricolore e lo nascose in tre valigie differenti. Con la parte verde avvolse il calice, con la parte bianca un Vangelo, con la parte rossa una Bibbia. Arrivato in Italia, ricucì la bandiera e ricompose la sua Trinità d'italiano. Morirà da esule a Pisa e verrà sepolto con una croce e la bandiera di Fiume sul cuore.

È una storia di famiglia la storia di Angelo Adam, meccanico, ebreo. Sulla pelle un tatuaggio, il numero 59001, con cui i nazisti lo avevano marchiato dopo averlo deportato a Dachau. Da quell'inferno si era salvato e, una volta tornato a Fiume, aveva ripreso la sua attività sindacale. Qualcuno aveva provato a dirgli che quello che faceva po-



teva dare fastidio, però lui non aveva ascoltato. Il 4 dicembre 1945 i titini lo prelevarono con la forza, insieme a sua moglie. Di lui non si seppe più nulla e, quando la loro figlia cominciò a fare domande, sparì anche lei. E i loro corpi non sono mai stati ritrovati.

È una storia di famiglia, quella di Odda Carboni, 39 anni, impiegata. Prelevata e trascinata dai titini davanti alla foiba di Vines, sapeva quale fosse il suo destino, ma non voleva dare ai suoi aguzzini la soddisfazione di spingerla giù e allora si gettò nella foiba da sola, gridando: "Viva l'Italia". E tanti

altri sono morti gridando il loro amore per l'Italia.

È vero, noi oggi siamo qui per ricordare degli innocenti trucidati, certo, ma siamo qui anche per chiedere ancora una volta perdono a nome delle Istituzioni di questa Repubblica per il silenzio colpevole che per decenni ha avvolto le vicende del nostro confine orientale.

E siamo qui per rendere omaggio a tutti gli istriani, i giuliani, i dalmati, che per rimanere italiani decisero di lasciare tutto, case, beni, terreni, per restare con l'unica cosa che i comunisti titini non potevano togliere loro, e cioè l'identità.

Così, fiumani istriani e dalmati, pagando un prezzo altissimo, hanno deciso di essere italiani due volte, italiani per nascita e italiani per scelta. Hanno deciso di seguire il loro cuore, di portare con sé, oltre a un pugno di terra o qualche piccolo frammento dell'Arena di Pola qualcosa che nessuna polizia politica, nessun aguzzino può strapparvi via, che è l'amore per ciò che sei, per la terra nella quale affondano le tue radici, per la famiglia che ti ha generato, per le tradizioni che ti hanno accompagnato. Perché ovunque ti troverai quella sarà la tua casa, non qualcosa che ti circonda, ma quello che ti porti dentro.

L'Italia a lungo non ha ricambiato quell'amore. Certo non lo fece sempre con quegli esuli che scappavano per ricongiungersi alla loro comunità. È stato citato, torna alla mente, il treno partito da Ancona nel febbraio del '47, che conduceva gli esuli partiti da Pola nei vari campi profughi. Quando quel treno si fermò nella stazione di Bologna, venne preso a sassate. Il latte che era destinato ai bambini, che erano già in stato di disidratazione, venne buttato sulle rotaie. Gli esuli vennero insultati, fu impedito loro di scendere da chi aveva come patria un'ideologia e considerava un tradimento preferire la propria appartenenza nazionale a quella ideologia. Quel treno è stato rinominato il "treno della vergogna", ma quando sarà finita questa cerimonia, noi ci recheremo nella stazione di Trieste per inaugurare un altro treno, un treno storico, simile a quello che all'epoca portò gli esuli nei vari campi profughi in Italia, che compirà un viaggio da Nord a Sud, non per riaprire ferite del passato, non per dividere ancora, ma per chiudere un cerchio, per sanare quella vergogna, per accompagnare idealmente quegli esuli in un'Italia che oggi conosce la loro storia e riconosce il loro sacrificio, e ricucire quel sentimento di solidarietà sul quale qualsiasi Nazione degna di questo nome si fonda.

È una solidarietà all'insegna della verità storica, che per noi è un patrimonio da condividere anche con i popoli delle Repubbli-

dimmi la verità

SABATO 18 MAGGIO 2024
PRIMA CONFERENZA NAZIONALE SULLE
MAROCCHINATE
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE, ORE 17
PONTECORVO (FR)

18 maggio 2024 Giornata Nazionale
in Memoria delle Vittime delle marocchine

60.000 VITTIME DELLE MAROCCHINATE

60.000 donne e uomini italiani
violentati dalle truppe coloniali francesi
nella seconda guerra mondiale

www.marocchine.org

I marocchini liberatori del gen. Juin violentano 60.000 donne e uomini. Finalmente la verità esce fuori.

continua a p. 16

INCREDULE LE CONSORELLE, MA LE FOTO DELL'800 PARLANO DA SOLE LE DONNE BERSAGLIERE SOLO IN DALMAZIA

Perché non riprendere la tradizione documentata dal gen. Elio Ricciardi nel libro sui Bersaglieri di Dalmazia? Ascoli Piceno: la Giorgia anticipa tutti, la prima donna bersagliere



I Dalmati presenti ad Ascoli Piceno



GIORGIA IN CORSA CON I BERSAGLIERI



Giorgia con moretto da bersagliere, prima donna in Italia che veste la divisa dei fanti piumati.



Il reparto femminile delle Bersagliere di Dalmazia, unico reparto che non è stato replicato neanche nella epoca recente in cui la funzione della donna viene sottolineata



Il Dalmata bersagliere Elio Ricciardi, autore del libro da cui abbiamo estratto la fotografia

Questa mattina mi son svegliata,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao!

Questa mattina mi son svegliata
e ho trovato il crucco invasor!

O bersagliere, portami via
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao!

O bersagliere, portami via,
perché mi sento di morir'!

I partigiani tentano di scippare l'inno delle donne bersagliere di Dalmazia senza mai riuscirci. La "furbata" dell'apparato del Pci del 1948 non giustifica il tentato borseggio.

SCAMBIO DI LETTERE TRA IL NOSTRO DIRETTORE E IL MINISTRO DEGLI ESTERI ANTONIO TAJANI


FONDAZIONE SCIENTIFICO-CULTURALE MARIA E EUGENIO DARIO RUSTIA TRAINÈ TRIESTE

All'on. Antonio Tajani
 Ministro degli Affari Esteri e della
 Cooperazione Internazionale
 Via e-mail: gabinetto.ministro@cert.esteri.it
 segreteria.ministro@cert.esteri.it

Signor Ministro, caro Antonio,

ti segnalo che ho l'intenzione di rinvigorire la battaglia immobiliare a favore dello Stato italiano di oltre 100 immobili in Croazia e in Slovenia, comprati con soldi italiani, ma curiosamente intestati all'Unione italiana di Fiume e di quella di Capodistria. So di certo che lo Statuto dell'Ui di Fiume e Capodistria prevede la spartizione che di fatto andrebbe agli eredi dei titini e degli infoibatori, che il Codice civile croato e sloveno assegnerebbe in caso di scioglimento dell'Ui questi beni agli stati dove sono intavolati e che il nostro codice, infine, li attribuisce all'Italia.

Anche su questo, che è una battaglia più che ventennale, ma che ha trovato nei funzionari, allontanati finalmente dal dipartimento ministeriale di competenza non ha fatto alcun passo avanti nonostante l'informazione sia arrivata ai vertici politici del tempo che, ora, finalmente sono cambiati. Ma di cui il responsabile in pratica, il dott. Renato Cianfarani non sembra essersi accorto granché.

Ti ringrazio se riuscirai farmi avere una risposta, quale che sia,


 Trieste, 6 giugno 2023

Il Presidente
 On. Renzo de' Vidovich
Renzo de' Vidovich


Via dei Giacinti, 8 - 34135 TRIESTE - Tel. 040 425118, c.f. 9006958323
 e-mail dalmatitaliani@gmail.com, pec: renzo.devidovich@legalmail.it



Antonio Tajani Ministro degli Affari esteri da sempre difensore della nostra Causa



Antimo Cesaro, responsabile immobili di proprietà dello Stato italiano in Istria, Fiume, Dalmazia che l'Ui vuole scappare


 Il Ministro degli Affari Esteri
 e della Cooperazione Internazionale

Prot. 125443
 Roma, 18 luglio 2023

La ringrazio per le Sue lettere del 23 marzo e del 6 giugno scorsi riguardanti la Commissione tecnico scientifica istituita con Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura-per la selezione dei progetti da finanziare in base alla legge 16 marzo 2001, n. 72 "Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia".

Ho preso attenta nota di quanto mi ha voluto rappresentare e le assicuro che gli uffici della Farnesina eserciteranno la dovuta attenzione sul rispetto delle norme vigenti e del regolamento interno, aggiornato nel luglio 2022.

Con specifico riguardo agli immobili di proprietà dell'Unione Italiana e di alcune Comunità degli Italiani acquisiti attraverso i fondi della legge 21 marzo 2001, n.73 "Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia, in Montenegro e in Croazia".

Le assicuro che, in caso di eventuale scioglimento dell'Unione Italiana o delle Comunità degli Italiani interessate, questo Ministero si atterrà alle norme applicabili e ai principi della contabilità di Stato.

Come sa, seguo personalmente e con spirito di vicinanza le vicende che interessano la comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e ho chiesto di essere tenuto prontamente informato degli aspetti che ha portato alla mia attenzione.

L'occasione mi è grata per inviarLe cordiali saluti,

Antonio Tajani
Antonio Tajani

On. Renzo de' Vidovich
 Via dei Giacinti, 8
 34135 TRIESTE

TITO, INFOIBAMENTO DEGLI ITALIANI: 12.000 NELLE CAVITÀ CARSICHE, 2.000 ANNEGATI NELL'ADRIATICO

continua da p. 1

dittatore jugoslavo. Oltre 581 mila di quanti si sono arresi alle milizie partigiane sono stati fucilati dopo un processo sommario che violava le rego-

le della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra; eliminati solo perché portavano una divisa diversa e senza andare troppo per il sottile. La divisa che doveva essere uno scudo difensivo interna-



L'ultimo Prefetto italiano di Zara Vincenzo Serrentino fu gettato in una foiba senza nome dopo processo sommario



zionale divenne per costoro un atto di accusa senza rimedio. Poi, Tito impartì l'ordine di far fuori quasi un milione di cittadini jugoslavi, tedeschi e italiani.

Noi ricordiamo più in particolare i 14 mila italiani che trovarono la morte per lo più a guerra finita, di cui dodici mila furono gettati nelle foibe del Carso e oltre 2 mila barbaramente uccisi gettandoli in mare e colpendoli in testa con i remi delle imbarcazioni che li portavano.

A pag. 10 riportiamo le bandiere dell'Anpi e quelle degli italiani e degli jugoslavi, per la verità poco più di una decina, che il 1° maggio di quest'anno

hanno sfilato a Trieste insieme ai sindacati, al Pd e all'Anpi. Il tutto al canto di *O bella, ciao!* che però è una canzone del tardo '800 e primo '900 dei reparti femminili delle Bersagliere di Dalmazia, cambiando alcune parole e immettendovi quelle che i partigiani italiani e jugoslavi in realtà non hanno mai cantato durante la guerra e sono state introdotte dal Pci appena nel 1948, cioè tre anni dopo la fine della guerra.

I sostenitori titini saranno denunciati dalle associazioni degli esuli quali apologeti dei criminali di guerra e ci aspettiamo che il Pd, che sfila tranquillamente con loro, li condanni e ne prenda le distanze.



Norma Cossetto, violentata e gettata ancora viva in una foiba nei boschi di Visinada nell'autunno del 1943



Riesumazioni dalla foiba di Gracani, vicino a Zagabria



Corpi senza vita nei dintorni di Zagabria, maggio 1945

TITO, L'INFOIBATORE, CRIMINALE DI GUERRA UN MILIONE E MEZZO RECLAMANO GIUSTIZIA

In corso le pratiche per revocare le onorificenze concesse dai compagni. Croati, serbi, bosniaci, sloveni e macedoni i maggiormente colpiti. 12.000 italiani infoibati e 2.000 annegati

Nonostante il sabotaggio scientificamente compiuto dall'Udba, infiltratasi alla morte di Tito in tutti i partiti politici, vengono reperite in tutto il territorio dell'ex Jugoslavia foibe e campi di sterminio disseminati dai Titini nel dopoguerra. Le ricerche dei famigliari di un milione e mezzo di vittime sono state finora contrastate un po' da tutti i governi, compresi quelli che si dichiaravano anticomunisti. Gli infiltrati dell'Udba hanno agito per rendere vane le ricerche delle vittime di Tito. Ma il numero enorme degli infoibati ha fatto sì che le ricerche, pur osteggiate, potessero un po' alla volta concretizzarsi. Non appena si reperivano i poveri corpi dei cittadini jugoslavi assassinati interveniva regolarmente qualche provvedimento dei vari governi che in qualche modo riuscivano a fermare le ricerche. Ora però pare che sia arrivato il tempo di riprenderle, in tutti gli stati dell'ex Jugoslavia. Come ricorderemo, il Ministro degli Interni di Tito, Rankovic, al Parlamento di Belgrado ammetteva il numero di 686 mila "nemici del popolo" trucidati per ordine del Maresciallo, quando in realtà si trattava prevalentemente di soldati regolarmente inquadrati e con divisa, e perciò protetti dalla Convenzione internazionale di Ginevra. Il tutto con l'assenso di Stalin, Churchill e Roosvelt, altri autentici criminali di guerra mai processati perché la guerra, l'avevano vinta. I crimini dei titini vennero coperti da una cortina di silenzio e di osanna per il dittatore jugoslavo che solo noi, isolati dai governi italiani che si sono succeduti, abbiamo osato contestare, prevalentemente a Trieste, rendendo noto l'elenco degli infoibati italiani risalente a 12 mila, oltre ai 2 mila assassinati con una pietra al collo e gettati nell'Adriatico, nostra "foiba azzurra", come la

chiamò Stefano Zecchi. Naturalmente, l'Unione italiana di Fiume e Capodistria, guidate dall'Udba fin dalla nascita dopo l'8 settembre '43, hanno fatto causa comune con i silenziatori e mai dalle sedi, pagate dal Governo italiano, si è elevata una parola di condanna. La *Voce del Popolo* che è pagata dall'Italia e che tira poche centinaia di copie si è "sprecata" a descrivere le manifestazioni degli esuli sull'argomento... Ma come sono distribuiti per nazionalità un milione e mezzo di vittime? Innanzitutto, da notizie di fonte croata (quando l'Hdz era ancora il partito finanziato dalla diaspora croata e prima che intervenisse l'Udba, e Tudjman era ancora vivente ma ammalato) vennero resi noti i nomi dei campi e luoghi di sterminio dei croati: Bleiburg in Austria, con non meno di 300 mila civili e soldati consegnati dagli inglesi ai titini, e poi Tezno (15 - 40.000 persone assassinate), Kocevsi rog (30.000), Macelj



Tezno, 15 - 40.000 vittime

(1.572), Huda jama (3.000), Gracani e altri ancora... in totale più di mezzo milione di croati infoibati! In Bosnia poi gli studiosi calcolano centinaia di migliaia di vittime, mentre le foibe in Slovenia hanno lavorato almeno fino al '48. In Croazia la Presidente della Repubblica Kitarovic fu bloccata e poi non rieletta, perché aveva

messo in luce il numero enorme di foibe, 938, mentre le ricerche in Slovenia sono bloccate dal momento in cui furono trovate ed esumate le prime vittime, ad esempio presso Lasko, nella miniera di Barbara rov (cosiddetta Huda jama) dove furono buttati ancora vivi i nemici di Tito, sepolti da ben 100 m di cemento, affinché non si potessero riesumare!

Bisogna denunciare gli infiltrati dell'Udba e i suoi eredi, e

metterli alla gogna riprendendo le ricerche in Slovenia, riguardanti tutto l'esercito "bianco" di Rupnik che fu consegnato ai titini dagli inglesi, pur ben consci che questi militari anticomunisti sarebbero stati fatti fuori, alla faccia della convenzione di Ginevra.

L'impunità è finita. Un milione e mezzo di trucidati dovranno avere finalmente degna sepoltura e i loro nipoti una tomba da onorare.

GIORGIA CON LA PENNA BIANCA DELLO STATO MAGGIORE DEGLI ALPINI



A Vicenza sfilata di un centinaio di migliaia di Alpini divisi in sezioni di provenienza



In tribuna il Vice Premier e Ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini tra il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il Ministro della Difesa Guido Crosetto



LEGIONE STRANIERA IN UCRAINA: 20 MORTI?

Secondo i russi ci sono finora almeno 20 morti nelle forze armate con le divise ucraine ma che provengono dagli altri stati europei, non meglio identificati. Sarà vero? Come per tutte le notizie di fonte diversa, cerchiamo con pochi mezzi di appurarne la veridicità. Questa notizia verrebbe suffragata dal fatto che gli ucraini morti in questi due anni hanno ormai prosciugato l'esercito, costretto a fare una nuova leva e a ricorrere, pensiamo noi, anche a soldati di ventura, inviati segretamente da stati come l'Inghilterra, la Francia, la Germania. Poca roba, ma sufficiente a tenere in vita uno stato boccheggante.

Ma quando Putin deciderà la sua offensiva di Primavera per porre fine a questo stillicidio di morti e feriti? C'è però qualcosa che non riusciamo a capire. Nei bombardamenti della sola Zara avemmo in un anno migliaia di morti, nei bombardamenti in tutta l'Ucraina i morti risultano essere non più di due - tre al giorno. Quasi non sembra una guerra. Assomiglia di più all'"operazione militare speciale" così definita dai Russi, più che a un attacco al popolo ucraino. Non ci resta che attendere l'offensiva russa della tarda primavera.

I VOTI DELLA GIORGIA

Da più parti ci vengono notizie su una grande offensiva propagandistica della Giorgia che la proietterebbe a "leader" d'Europa il 9 giugno prossimo. Come per tutte le battaglie elettorali, anche il salto di qualità che la Giorgia sicuramente si merita per capacità mano-

viera guadagnatasi sul campo è ancora incerto e passibile di smentite. Anche se, futando tra i nostri aderenti e amici, abbiamo la netta sensazione che raggiungerà il pieno dei voti preferenziali.

Ma quale sarebbe la strategia che avrebbe in mente la formidabile candidata dei Fratelli d'Italia? Sarebbe quella che ci viene suggerita da più parti? Se le cose andassero secondo il centro destra, ma anche secondo talune liste autonome di sinistra, il boom di Giorgia Meloni sarebbe così forte da superare per voti tutti gli altri candidati nei vari collegi nazionali europei, potendo quindi avere delle grandi chance per la ricostruzione e la riunificazione reale d'Europa.

IL QUADRO DEL DOPO ELEZIONI?

Forti di "non contare nulla", rischiamo dei pronostici post elettorali che sono in realtà di difficile, se non impossibile individuazione. Però pensiamo che potranno sostenere la Giorgia, oltre all'Italia, anche la Slovenia e la Croazia, l'Ungheria, la Grecia, la Marine Le Pen, che viene data vincente sullo screditato Macron, i partiti di centro destra spagnoli Vox e Alianza Popular che vengono dati in forte ascesa e vari partiti del frastagliato panorama politico dell'Europa del Nord e della Germania, stufi di non contare più niente se non formalmente, nell'Europa di Ursula von der Leyen e dei socialisti, in crisi almeno come il Pd italiano.

In questa ipotesi che sposiamo timidamente, la Giorgia sarebbe in grado con il suo dinamismo di riunificare in pochi anni gli eserciti frastagliati nella Nato, oggi privi di sovranità e comandati da un generale americano che nessuno sente mai nominare. Poi ci sarà da vedere se, archiviato Joe Biden, Donald Trump riuscirà a dare agli Stati Uniti un minimo di credibilità, oggi ai minimi storici. Come vedete, la nostra ipotesi è dipendente da una costellazione di risultati elettorali europei e americani e dalle loro possibili variabilità. Solo la capolista del Pd Lucia Annunziata, che alcune voci danno quale compagna del direttore della Cia in Italia, può stare tranquilla. Indipendentemente dall'esito delle elezioni americane, poichè la Cia resta indiscutibile, vinca Joe Biden o vinca, come probabile, Donald Trump.

È NATO A ROMA JUNIO MARCONI CACE



Alla Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata 1919 Carla Cace è nato Junio, in ricordo di Junio Valerio Borghese a cui il padre era molto affezionato. Gabriele Marconi, il padre, sprizza felicità da ogni poro e guarda con orgoglio a Junio, come a un prosecutore della sua tradizione oltre a quella della moglie Carla. Come si ricorderà, Carla è la quarta generazione dei Cace che guidano l'Associazione. Il nonno Guido che l'ha preceduta, insieme alla nonna Angela, il bisnonno Manlio Cace e il trisavolo Doimo Cace, già direttore dell'ospedale di Sebenico e Presidente della banda degli italiani di quella città, esultano in cielo per la continuità della quinta generazione, destinata ad accogliere il seme delle precedenti.

Alla puerpera e al padre le più vive congratulazioni della redazione de *Il Dalmata libero* con l'augurio che tutto proceda secondo tradizione.

IN UCRAINA MUOIONO CATTOLICI E ORTODOSI. GLI ISLAMICI SE LA GODONO.

Non ci sono più dubbi. Il colosso russo schiaccia la povera Ucraina e le parole di Zelensky sulla vittoria finale non incantano più nessuno. L'invio del materiale bellico servirà solo per "giustificare" la morte degli ultimi soldati rimasti. Non ci sono più giovani per mandare avanti il paese e le ragazze ucraine devono rivolgersi ai giovani russi (o venire in Europa) se vogliono trovare un marito. E così, mentre in Ucraina muoiono le generazioni dei cristiani della vecchia Europa, poco importa se si appellino all'uno o all'altro contendente, i musulmani guardano "con interesse" a un vuoto sempre più pneumatico. Tra i pochi nati, gli aborti, i contraccettivi trionfanti, noi cristiani, cattolici o ortodossi, moriamo, anche in guerra da entrambe le parti. Gli islamici stanno alla finestra, aspettando il momento giusto per intervenire... Che tristezza.

INDIVIDUATE MIGLIAIA DI FOIBE. LE RICER



Nella foiba di Basovizza i morti si calcolano a metri cubi



Foiba Plutone sopra Trieste ha inghiottito centinaia di corpi



Malga Porzus. Luogo di strage dei partigiani bianchi



Foiba di Monrupino



Foiba di Campestrino, tra gli infoibati i soldati della X Mas



Foiba di Corgnale vicino a Trieste, diverse centinaia di corpi



Foiba di Prepotto



La grande Foiba Azzurra. Colpo di remi e pietra al collo.

CHE BLOCCATE IN TUTTA L'EX JUGOSLAVIA



Kocevski rog: decine di migliaia di vittime dei comunisti



Nelle foibe di Macelj giacciono i resti di migliaia di persone



Foiba di Radossi, vicino a Spalato. Migliaia di infoibati.



Foiba di Zuri, arcipelago di Sebenico, 2000 infoibati



Foiba sull'isola di Daksa, Ragusa, fu "avviata" nell'ottobre '44



Esumazioni sull'isolotto di Jakljan, nei pressi di Ragusa



Dalla foiba di Jazovka sono stati esumati 814 corpi



Huda jama, in Slovenia, nel 2009 esumati migliaia di corpi

GLI ESULI A BASOVIZZA IN RICORDO DEI PROPRI CADUTI



Il labaro di Dalmazia insieme alle bandiere delle Associazioni degli esuli, combattentistiche e d'arma alla Foiba di Basovizza



Gli Alpini a Basovizza con il Tricolore che ne sottolinea il patriottismo, l'italianità, la fedeltà ai valori della patria



Il Sindaco Roberto Dipiazza e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga



Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani inginocchiato sulla Foiba rende omaggio ai Caduti



Don Ettore Malnati, già segretario di mons. Santin con cappellani militari alpini insieme alla Giorgia



La nostra Federica degli Ivanissevich con Angela Brandi e l'Assessore regionale Fabio Scocimarro



Federica degli Ivanissevich con il Ministro degli Esteri Antonio Tajani e l'Assessore regionale Riccardo Riccardi

SFILANO NEL CORTEO CON I LAVORATORI IL 1° MAGGIO POCHI NOSTALGICI DEGLI INFOIBATORI



La bandiera dell'Anpi apre il corteo dei lavoratori introducendo un contesto che non riguarda i pochi partigiani di Trieste, spesso infoibati con gli altri italiani.



Ma esistono ancora i residui dei già scarsi comunisti rifondati e no? Pensavamo che non esistevano al tempo e che non esistessero oggi. Il comunismo è veramente morto. Amen.



Il primo maggio, giorno dell'entrata delle truppe titine in città, viene celebrato da pochi nostalgici confinati in coda ai lavoratori italiani di Trieste



Le bandiere dei traditori organizzati da Tito cui vanno sottratte le onorificenze consegnate dai compagni dimentichi di un milione e mezzo di sue vittime. Tito l'infoibatore.



Troppo giovane per conoscere le infamie dei titini. Se fosse a conoscenza della tragedia delle vittime non userebbe questi simboli cari ai criminali di guerra del compagno Tito.



Le ultime stelle rosse che puzzano di naftalina sulle bandiere e sul petto di un paio di disinformati e nostalgici di un regime che non hanno conosciuto

GEMONIO: INAUGURATO MONUMENTO DEDICATO AI MARTIRI DELLE FOIBE



Cerimonia d'inaugurazione, a Gemonio, del monumento dedicato ai martiri delle foibe e all'esodo degli istriani, fiumani e dalmati.

La giornata si è aperta con il consueto saluto del Sindaco di Gemonio Fabio Felli e delle autorità locali.

Felli ha ricordato i tragici eventi delle foibe alle persone presenti e ai ragazzi delle scuole intervenuti numerosi, sottolineando la vicinanza delle Istituzioni.

“Non c'entra la politica. La storia insegna. La storia è una. E non è vero che a scriverla sono i vincitori. La forza del perdono è necessaria per guardare al futuro senza rivendicazioni e rivalse. Con immenso piacere abbiamo accettato questa stele”. Queste le parole del Sindaco.

L'Assessore Dario Frattini ha poi preso la parola ringraziando gli esuli, i figli e i discendenti dei martiri delle foibe, arrivati per l'occasione da lontano. Il suo è stato un discorso sulla solidarietà e sul rispetto. Solidarietà a quella parte di popolo italiano cacciato dalle proprie terre. Rispetto per chi ha subito, ma anche per chi ha difeso esuli e terre. Frattini ha concluso con un monito ai giovani a ricordare sempre che la pace fra i popoli e le nazioni è simbolo di serenità.

A concludere questa prima

parte della giornata, Romano Cramer, segretario nazionale del Movimento Istria Fiume Dalmazia, ha ringraziato i giovani presenti, il Sindaco e Frattini per aver accolto la stele. Ha ricordato il 10 Febbraio, giorno della memoria delle vittime delle foibe. A seguire la lettura della motivazione della stele, con informazioni sulle allegorie dei materiali utilizzati. La pietra, elemento che conserva, e il ferro a ricordare il martirio. Infine la benedizione di don Silvio.

La seconda parte della mattinata si è svolta nella sala dell'oratorio con la consegna al Sindaco della pergamena di ringraziamento e la proiezione del documentario “Pola addio”.

Tra i presenti: Avv. Pitamitz dell'Ass. Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Tito Lucilio Sidari vicesindaco del Libero Comune di Pola in esilio, Claudia Fantoni (vicesindaco di Gemonio), Massimo Vuolo (assessore), Salvatore Palazzo (consigliere comunale), Claudio Bodini (consigliere comunale), Alberto Mailli (FdI-AN), Nello Riga (Fronte Nazionale), Daniele Buccioli (direttivo FdI), Francesco Attolini (direttivo FdI), Giampiero Ingnoli (Comitato caduti e reduci RSI), Associazione Nazionale Carabinieri, Roberto Notturmo (Maresciallo Carabinieri di Cuvio).

DISTRUTTA LA LAPIDE APPENA INAUGURATA A GEMONIO MILANESE



«Un fiore sul monumento alle Foibe di Gemonio contro l'odio immotivato»

*Leri è stata **spaccata la lapide dedicata ai martiri delle foibe a Gemonio**, vicino al cimitero. Oggi ho portato dei fiori insieme al sindaco e ai dirigenti provinciali di FdI Dario Frattini e Salvatore Marino. Questi deprecabili e vigliacchi atti vandalici non impediranno il ricordo di chi ha sacrificato la propria vita per l'Italia.*

Paola Frassinetti, sottosegretario all'Istruzione e al merito. *La distruzione del monumento dei Martiri delle Foibe di Gemonio è un atto ignobile che va duramente condannato. Sia che esso sia ricollegabile ad un atto vandalico, sia che tragga la sua origine da un odio immotivato quanto stupido, mi auguro che i responsabili si rendano conto di aver danneggiato irrimediabilmente un monumento a ricordo di una tragedia del Novecento e abbiamo vergogna del loro gesto.*

Il Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, che ha donato al Comune di Gemonio (VA), come da comunicato allegato, il monumento dedicato ai martiri delle foibe, per ricordare, a perenne memoria, i crimini commessi dai comunisti jugoslavi di Tito e l'esodo di 350.000 italiani dalla Venezia Giulia, dall'Istria da Fiume e dalla Dalmazia, vandalizzato nei giorni scorsi, da esseri non definibili, **condanna fermamente questo atto barbaro e vile. Una ferita che, mai sopita, si riapre sanguinante, che umilia tutti i nostri scomparsi: civili, militari e sacerdoti, non solo**

italiani, ma anche sloveni e croati in “odium fidei”, famigliari, figli e discendenti. Il Movimento N.I.F.D. ringrazia sentitamente il Sindaco di Gemonio Samuel Lucchini con tutta la sua Amministrazione, il dott. Dario Frattini, il Sottosegretario all'Istruzione e al merito, On. Paola Frassinetti e tutti coloro che hanno espresso la loro condanna al gesto vandalico e vicinanza agli esuli giuliano-dalmati, e auspica che possa essere ricostruito il monumento, in tempi ragionevolmente brevi.

Il Presidente Romano Cramer

PER GLI ANTIFASCISTI DI TURNO LA SVEGLIA SUONA IL 10 FEBBRAIO



Come al tempo degli infoibatori, i distruttori della lapide “meritano” una ricompensa al valor militare!

Come sempre, nel Giorno del Ricordo c'è qualcuno che si sveglia con la coscienza sporca e con la camicia sudicia di sangue.

Vanno denunciati e colpiti per la loro mancanza di rispetto ai 14.000 italiani infoibati o uccisi in mare, la nostra grande “foiba azzurra”.

MOSTRA A MILANO SULLE OPERE FASCISTE IN ISTRIA

ANCE | MILANO LODI MONZA E BRIANZA | Circolo Filologico Milanese

Il Presidente del Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia ha il piacere di invitare la S.V. alla conferenza e alla mostra:

LE OPERE SOCIALI E PUBBLICHE REALIZZATE IN ISTRIA NEL QUINQUENNIO: 1933 - 1937
 Su ispirazione del progetto "ATRIUM" ideato dall'UNIONE EUROPEA

Sabato 20 gennaio 2024
 dalle ore 10.30 alle 13.00

La Mostra Fotografica (Parziale) durerà fino alle ore 19.00
Sala Liberty - Circolo Filologico Milanese
Via Clerici, 10 - Milano (M1 Cordusio)

Saluti
Prof. Valerio Premuroso - Presidente del Circolo Filologico Milanese
 Introduce:
Sig. Romano Cramer - Esule Istriano - Presidente del Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia
 Relatori:
On. Vittorio Sgarbi - Sottosegretario alla cultura
 Tema: L'architettura fascista si è ispirata al Grande Impero Romano
Dott. Carlo Cesare Montani - Esule Fiumano
 Storico, Pubblicista, Opera Nazionale per i Caduti senza croce
 Tema: Le cave in Istria e il materiale usato per la costruzione della Cittadina Mineraria di Arsia
Prof. Alexandro Rossi - Professore del Dipartimento di storia delle Relazioni Internazionali dell'Università Meier di Milano
 Tema: La bonifica del lago d'Arsa
Avv. Paolo Sardos Albertini - Presidente della Lega Nazionale - Trieste
 Tema: Anche in Istria le opere del «Buon Governo»
Arch. Gabriele Pagliuzzi - Presidente del «Parco Espositori Novegros» - Milano
 Tema: Lo sviluppo del turismo in Istria
Sig. Marco Fornasir - Presidente della Associazione Triestini di Milano
 Tema: Il Piano regolatore di Pola
Sig.ra Maria Antonietta Marocchi - Figlia di esuli da Capodistria
 Leggerà la relazione del Prof. Tullio Vorano, Presidente della Giunta Esecutiva della Comunità degli Italiani di Albona/Labin - Croazia
 Tema: La costruzione dell'Acquedotto istriano.
 Segnaliamo che il padre della Marocchi è stato capo cantiere dell'impresa che ha costruito l'acquedotto. Porterà sue testimonianze.

Moderà:
Dott. Enrico Marcora - Consigliere del Comune di Milano FdI
 Con il Patrocinio di:

Fiume Dalmazia Zara Trieste ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE

Nello spirito culturale e storico, al Circolo filologico milanese – Via Clerici n° 10, Milano – si è svolto il 20 gennaio scorso il Convegno, con mostra fotografica, sulle opere sociali e pubbli-

che realizzate dal regime in Istria nel quinquennio dal 1933 al 1937. L'iniziativa è stata "ispirata" dal progetto dell'Unione europea denominato Rotta Culturale "Atrium", sull'architettura

dei Regimi totalitari del XX secolo nella memoria urbana; un itinerario turistico e culturale per esplorare la memoria europea focalizzando l'attenzione sulle architetture dei regimi totalitari con l'intento di indagarne le funzioni originarie, le qualità architettoniche, le implicazioni storiche e socio-politiche.

Dalle foto del volume stampato a Pola nel 1938, dalle Edizioni F. Rocco, abbiamo realizzato in bianco e nero 50 quadri/pannelli della misura di cm. 70 X 100, con immagini delle opere architettoniche, sociali e pubbliche (strade, acquedotti ecc.) realizzate in Istria nel periodo sopra detto.

Segnalo che la cittadina mineraria istriana di Arsia/Rasa, nei pressi di Albona/Labin (oggi Croazia), inaugurata nel 1937, progettata dall'Architetto triestino Gustavo Pulitzer Finali, fa parte della Rotta culturale europea, alla quale abbiamo dato significativa rilevanza.

**Il Presidente
 del M.N.I.F.D.
 Romano Cramer**

150° DELLA MORTE DI NICCOLÒ TOMMASEO



In occasione dell'anniversario della morte del grande letterato dalmata di Sebenico, ricordiamo le sue opere, tra le quali giganteggia il *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, edito in vita, e che servirà a tutti i futuri linguisti, studiosi e ricercatori della nostra lingua, nonché il romanzo *Fede e bellezza* una delle sue opere più lette e studiate dall'800.



Lettere al Direttore

FRUTTA E PIANTE PROFUMATISSIME DI CHERSO. ULIVETI E VITIGNI MILLENARI.

Egregio e stimatissimo ed eccellentissimo de' Vidovich nonché caro amico Renzo oggi non Ti parlerò propriamente di alimentazione. Ma ci sono quindi alimenti che contribuiscono al nostro sostentamento ma nel contempo così legati alla storia della vita umana che rientrano nella trattazione dell'alta simbologia letteraria, filosofica, artistica sin dai tempi dei tempi e che necessitano di una visitazione a parte. Non esiste un vino di eccelle qualità organolettiche (sapori, profumi) che abbia i vitigni al

pregio. La stessa cosa riguarda la coltivazione e produzione dell'olio d'oliva ma che per il prodotto Super Extra Vergine d'Oliva necessita pure assolutamente la vicinanza di mare particolarmente salino! Non esiste adunque un extravergine di qualità pregiatissima, ad esempio che provenga dall'entroterra, oppure al di sotto del 45° parallelo; oppure in zone di scarsa permeabilità che non sono qui di seguito (il caso di Cherso); in zone dove non pascolano bradi migliaia e migliaia animali erbivori; in



di sotto del 45° parallelo. Le zone sopra leggasì: Champagne, Bordeaux, Perigues, Grenoble, gran parte del Piemonte, vitigni del Trentino e dell'Alto Adige, Friuli e Collio ecc.



Queste nicchie zonalì ecologicamente speciali sono particolarmente vocate per la produzione vinicola di altissimo

zone scarsamente ventilate; in zone dove l'acqua del mare (e il mare deve essere ben salino come appunto è a Cherso) non irrorà copiosamente l'intero albero di olivo quasi ogni giorno; con naturalmente un continuo massaggio di venti impetuosi da tutti i quadranti su questi esili ma plurisecolari ulivi che si estendono per decine di chilometri quadrati. Non esiste proprio un extra super extra vergine d'oliva tale di queste peculiarità se non in zone così particolarmente vocate e da un sottobosco con un erbario coloratissimo di intensissimi

profumi: Timo selvatico profumatissimo, Salvia selvatica profumatissima, Mentuccia selvatica profumatissima, Margris spontaneo, e tutti in grande quantità assieme a profumi di bacche variegatissime e tut-

intaccati e infestati da parassiti e insetti patogeni per le piante. Che dire? Se non che dalle olive che io ho raccolto dall'oliveto del nonno (a pochi metri dal mare) e che nello stesso giorno ho provveduto



te presenti in questo territorio unico al mondo. Ancora in questo eccezionalissimo posto cresce pure abbondante una pianta estrema (gli indigeni la chiamano Buhac, mia madre da bambina ne raccoglieva grandi quantità nei periodi della fioritura che poi si vendeva-

a portarle in "torcio", l'olio così prodotto (con spremitura a freddo) presenta un punto di acidità tra i più bassi al mondo per via della azione del sale marino che attraverso la classica pressione osmotica estrae in modo naturale il Ranno o parte di esso. E che codesto



no alle farmacie in Venezia) ed è il *Chrysanthemum Cinerariaefolium*.

I famosi fiori di Piretro che come si sa sono il miglior rimedio contro gli insetti. I fiori di piretro sono assolutamente innocui se non benefici e stimolanti per gli animali a sangue caldo ma estremamente velenosi e mortali per gli insetti di varie specie per cui qui a Cherso i frutti degli ulivi rarissimamente vengono

olio di particolarità palatali è da indagare e degustare attentamente! Dunque, quando assaggerai quest'olio che io Ti dono con sommo piacere e simpatia, in occasione del Tuo compleanno, rammenta un po' tutto questo.

Ed infine... in calce, per chiudere... un cordialissimo saluto dal Tuo amico ex insegnante. Giannino da Cherso di Udin de Trieste.

Cherso 21 febbraio 2024

IL CONTE DI CURZOLA CLAUDIO DE' POLO SAIBANTI: L'IMPRONTA DI TRIESTE NELLE COLLEZIONI ALINARI

La città di Trieste, la sua cultura e le diverse espressioni che la fotografia ha trovato nel suo ambiente nel XIX e XX secolo hanno costituito una parte importante della mia attività editoriale, espositiva e collezionistica.

Da un lato indubbiamente una particolare inclinazione derivata dalle mie radici familiari e culturali e dall'altro la ricchezza del panorama fotografico triestino hanno contribuito alla stratificazione di un importante e variegato corpus di materiali riconducibili alla città di Trieste all'interno delle collezioni Alinari che hanno costituito poi materia per numerose pubblicazioni e mostre.

Interi archivi e collezioni di origine triestina sono stati acquisiti nel corso degli anni da Alinari con l'intento di inserire tali materiali all'interno dell'universo storico-fotografico nazionale ed internazionale che si andava costituendo a Firenze attraverso le acquisizioni ad ampio raggio con le quali si sono strutturate le nuove collezioni Alinari. In tal modo ogni nucleo avrebbe potuto godere delle opportunità, in termini di conservazione, studio, valorizzazione che un'istituzione storica completamente dedicata alla fotografia era in grado di offrire, affiancando capolavori ed eccellenze di tutte le epoche e provenienze geografiche in un insieme unico nel suo genere. Così è accaduto per l'archivio Wulz - 1984 - dalla cui acquisizione, grazie anche al grande aiuto di Marta Cabez coinvolta nel progetto che anche oggi desidero ricordare con gratitudine - sono derivati un libro e una mostra dedicati all'atelier e i cui oltre 7000 negativi sono stati riprodotti in *microfiches*, operazione che preludeva nelle intenzioni, con i mezzi tecnici disponibili all'epoca,

a quella che sarebbe poi stata la diffusione tramite digitalizzazione che divenne possibile qualche anno più tardi.



Claudio de' Polo Saibanti ha donato al Seminario di Trieste il fondo librario di famiglia di 70.000 volumi

L'iniziativa "Cercate i vostri antenati" condotta in collaborazione con il quotidiano "Il Piccolo" grazie alle immagini consultabili in positivo tramite *microfiches*, testimonia della volontà di mantenere, al di là del trasferimento a Firenze, il legame dell'archivio con la città. Grazie anche alla valorizzazione e diffusione operata da Alinari la celebre fotografia di Wanda Wulz Io+gatto, capolavoro di arte futurista, è divenuta un'icona della fotografia mondiale (foto della copertina del catalogo del Metropolitan Museum).

Anche il vasto patrimonio di immagini dell'archivio Pozzar, inestimabile fonte documentaria relativa all'industria e alla storia della città di Trieste, grazie alla volontà dell'amico Geri Pozzar che da tanti anni operava quale fotografo della Stock è entrato a far parte delle collezioni Alinari, valorizzato quindi attraverso la realizzazione di un libro e di una mostra presentata a Trieste nel 1996.

Tra gli altri importanti materiali fotografici di origine triestina acquisiti da Alinari sotto la mia guida figurano:

- la Collezione Verchi, costituita da oltre 5000 fotografie, prevalentemente in formato "carte de visite" che documentano la storia della moda

triestina e mitteleuropea nel XIX secolo, attraverso l'obiettivo dei maggiori atelier dell'epoca;

- l'Archivio del fotografo Riccardo Camerini, che offre una importante testimonianza della Trieste ebraica - tra gli anni 20 e gli anni 40 - e dell'attività del Comitato Italiano di assistenza agli emigranti ebrei dell'Europa centrale in partenza per la Palestina dal porto di Trieste. Grazie a questa donazione fu realizzata una mostra al museo della comunità ebraica di Trieste Carlo e Vera Wagner nel 1995, con il relativo catalogo: *La porta di Sion*;
- l'archivio del fotografo Giorgio Brunner, triestino che si è dedicato alla fotografia di montagna, in Italia, sulle Alpi e all'estero, fino alle Ande e alla Norvegia;
- la collezione di Mauro De Pinto, direttore del Museo del Mare di Trieste dal 1963 al 1983, che ha raccolto una ricchissima collezione tematica dedicata alla nautica e alla marina, con fotografie del XIX e XX secolo;
- l'archivio del pittore triestino Gino Parin, costituito da fotografie che ne documentano l'opera, a partire dagli inizi del Novecento;
- l'archivio dell'Architetto Donato Riccesi.

Infine, in occasione della mostra Trieste - I Fotografi - Oggi, presentata presso il Museo AIM nel 2017, le collezioni Alinari si sono arricchite delle opere che i fotografi contemporanei triestini protagonisti della mostra hanno in seguito donato. Si tratta di opere dei fotografi Bonivento, Gomba, Demarin, Djerrahian, Muner, Perini, Rinaldi, Sillani, Sterle, Tolotti. Il quadro delle relazioni tra la Fratelli Alinari e Trieste non si esaurisce tuttavia con le ac-

quisizioni che hanno portato importanti testimonianze della fotografia triestina a far parte delle raccolte Alinari. L'interesse verso la città di Trieste si esprime anche attraverso l'impegno nella realizzazione della campagna fotografica, a colori e in bianco e nero, ad opera di George Tatge, che ha portato alla realizzazione del volume e della mostra "Nuovissima Trieste Antica". Grazie alla mia amicizia con la compagna di Perizzi, amica della nipote del grande pittore fotografo Michetti, ho acquisito lo straordinario Fondo fotografico a Francavilla sul Mare trasferendolo quindi a Firenze. Dal 1998 sono state presentate in città numerose mostre accompagnate da relativi cataloghi. L'apertura dell'Alinari Image Museum presso il Castello di San Giusto - terzo museo multimediale in Europa dopo quelli di Londra e Parigi - dopo anni di travagliate vicende per la mancanza di uno spazio espositivo dove ubicare il museo, inizialmente previsto in Campo Marzio con un accordo risalente al 2006, ha infine permesso dal 2016 la presentazione di numerose mostre in modalità tradizionale e multimediale con i relativi cataloghi a stampa e on line. Nel 2020, però, questo museo è stato da me chiuso per non coincidenti possibilità di collaborazione con l'allora Assessorato della Cultura della città. Archivi, collezioni, mostre, libri, campagne fotografiche, musei: Firenze e Trieste sono dunque due poli attorno ai quali si è articolata l'attività di Alinari negli anni che mi hanno visto alla guida dell'impresa, in un percorso di crescita e di ampliamento di orizzonti che ha portato la storica azienda fiorentina a divenire un player importante nel contesto internazionale della fotografia.

Claudio de' Polo Saibanti

continua da p. 2

che di Slovenia e Croazia, con lo stesso spirito di pacificazione che ha portato le città di Gorizia e Nova Gorica a condividere la candidatura, e poi ottenere insieme, l'assegnazione a titolo di Capitale europea della Cultura del 2025.

Con la commemorazione di oggi e con l'inaugurazione del treno, noi celebriamo il ventesimo anniversario della legge 92/2004, che istituisce il Giorno del Ricordo. Fu una legge spartiacque, che ha permesso di scrivere pagine di storia che non erano mai state scritte e ha consentito in questi vent'anni di compiere tanti passi in avanti. È grazie a quella legge e alla tenacia di chi l'ha portata avanti, se oggi è normale parlare di foibe a scuola. È grazie a quella legge se oggi artisti del cinema e della tv rendono omaggio a quella vicenda, anche in prima serata, certamente sul servizio pubblico. È grazie a quella legge se la storia delle foibe e dell'esodo è entrata nei libri di storia, oggetto di ricerca e documentazione e approfondimenti.

È voglio anche ringraziare il Parlamento italiano che proprio in questi giorni lavora per rafforzare e implementare quella legge, perché certo si può sempre fare di più.

È grazie a quella legge, insomma, se il fiume carsico del ricordo è emerso in superficie, ha intercettato affluenti, è diventato forte, impetuoso e oggi risplende in tutta la sua bellezza alla luce del sole, una luce che nessun tentativo riduzionista, negazionista o giustificazionista di quella tragedia, che spesso ancora riemerge, potrà mai oscurare.

Una storia tutta italiana che noi vogliamo contribuire a perpetuare nel tempo, anche con la nascita del Museo nazionale del Ricordo. Museo che sorgerà a Roma, nella Capitale d'Italia, perché questa è una storia che non appartiene a una piccola porzione di confine o di quel che resta dell'esodo del popolo giuliano dalmata, ma è una storia che appartiene all'Italia intera e l'Italia intera deve avere la possibilità e l'occasione di dirvi grazie.

Giorgia Meloni

Caro lettore,

in questo numero del giornale potrai trovare alcuni errori, qualcuno forse anche riguardante gli amici con i quali ho condiviso una parte importante della mia vita, retrocessi ad anonimi, o quasi fossero un passante qualunque. Tutto ciò accade perché ho peggiorato la vista e non ho trovato ancora chi mi sostituisca. Importante è che resti vivo il ricordo della Dalmazia e il suo contributo alle lettere, alle arti e alla scienza italiana. Cade quest'anno il 150° anniversario della morte del grande Niccolò Tommaseo che verrà ricordato dal nostro prof. Giorgio Baroni in tante piazze d'Italia con conferenze e commemorazioni. È il minimo che potevamo fare. Scusate se ritorno nella quasi cecità, ma è difficile scrivere un giornale senza vederne il risultato. Per non dire delle foto che mi vengono diligentemente descritte. Vedere una foto o sentirne semplicemente il contenuto sono due cose diverse. Assai diverse. Quasi fossero due cose a sé, ma che per forza delle cose e testardaggine mia devono essere assimilate quasi fossero la stessa cosa. I lettori non se ne avranno a male e siano pronti a superare questi errori quasi fossero inezie. Almeno così spero. Scriveteci e mandateci foto con didascalia perché il prossimo numero non sia come questo fatto in fretta, ma più bello e "perfetto".

Dir

Da questo numero Il Dalmata libero avrà un Vicedirettore per tenace volontà del Direttore e perché ho scelto le foto descrivendole al dir e scrivendo parte degli articoli. Ritengo che il giornale sia riuscito bene, al contrario del dir e che voi lo apprezzerete per lo sforzo che è stato fatto, per il contributo alla causa della Dalmazia e delle nostre Associazioni.

Vice

DALMATE A PALAZZO CHIGI



Quest'anno in previsione della presenza del Premier alla Foiba di Basovizza (di cui diamo l'ampia cronaca nelle prime pagine del giornale), si è svolta una serie di riunioni a Palazzo Chigi, dove per i Dalmati erano presenti la Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata 1919 Carla Cace e la Segretaria della Fondazione Rustia Traine nonché neo-Vicedirettore del "Dalmata" Daria Garbin, sottraendo così la manifestazione a una organizzazione lacunosa guidata da un vigile urbano che si credeva generale. Quest'anno, infatti, tutto è stato organizzato alla perfezione.

IL DALMATA LIBERO

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1276 del 9/06/2014

Editore

Fondazione Scientifico Culturale Maria e Eugenio Dario Rustia Traine

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Maria Luisa Abbiati Viscovich, Simone Bais, Enea de' Vidovich, Maria Sole de' Vidovich, Gianna Duda Marinelli, Marina Di Brai, Marcello Gabrielli, Daria Garbin, Lucio Rossi Beresca e Alberto Rutter

Vicedirettore

Daria Garbin

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Alberto Rutter

Conto corrente postale:

Fondazione Rustia Traine

Iban:

IT 84 D 07601 02200 000055921985

Codice BIC/SWIFT:

BPPIITRXXX

Posta Elettronica

dalmatitaliani@gmail.com

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Mosetti

Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia ex L.R. n. 16 / 2014

L'AMB. GIORGOLO AL QUIRINALE



Anche quest'anno l'Ambasciatore Gianfranco Giorgolo, Presidente dei Vegliotti del Mondo, ha rappresentato i Dalmati alla Manifestazione commemorativa del 10 febbraio al Quirinale, tenutasi alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.